



Lo Studio Fondazione Ca' Granda mostra come nell'Abbiatense la superficie urbanizzata è cresciuta del 166%

L'urbanizzazione sta erodendo la vocazione agricola del territorio

ABBIATEGRASSO (gs3) Nell'Abbiatense la superficie urbanizzata è cresciuta del 166% mentre sono diminuiti sia la superficie agricola - del 34%, più di un terzo - che il sistema dei filari e delle fasce boscate - 43%, quasi della metà, quindi -, numeri che raccontano l'evoluzione di un territorio, l'abbiatense, che con il passare del tempo va via via abbandonando, almeno in parte, la sua vocazione agricola e la sua storia di campi, fattorie, stalle e trattori.

A dirlo è la Fondazione Patrimonio Ca' Granda che ha pubblicato uno studio anche sull'abbiatense e che ne racconta le trasformazioni dell'ultimo secolo, per la precisione degli ultimi 70 anni.

Una fotografia che racconta proprio i decenni dell'industrializzazione pesante italiana e della sua decadenza verso il mondo dei servizi.

Dalla fine della Seconda Guerra mondiale e dall'inizio del boom economico alla società digitale.

«Il territorio a sud di Milano, tra il Ticino e l'Adda, è cambiato

profondamente negli ultimi 70 anni, con una crescente urbanizzazione che ha minacciato sempre di più la vita di piante e animali», si legge nel rapporto della Fondazione, costituita dal **Policlinico di Milano** nel 2014.

Il suo scopo è quello di promuovere il progresso della ricerca scientifica del **Policlinico**, in campo sanitario e biomedico, a cui si aggiunge la valorizzazione del patrimonio agricolo conferitole: 85 milioni di metri quadri, quasi 100 cascine per oltre 2.000 unità immobiliari.

Nello studio della Fondazione è stata analizzata la variazione di uso del suolo in termini di rapporto tra ambiente costruito ed elementi naturali, in alcune aree campione a sud di Milano e nell'Abbiatense.

Confrontando i dati del 1954 con quelli di oggi, ad esempio, è

emerso che in aree campione a sud di Milano l'urbanizzato è aumentato addirittura del 278%, a discapito della superficie agricola che si è drasticamente ridotta (- 62%) e del sistema di filari e fasce

boscate (- 56%). Nell'Abbiatense la superficie urbanizzata è cresciuta del 166% mentre sono diminuiti sia la superficie agricola (- 34%) che il sistema dei filari e delle fasce boscate (- 43%).

Una tendenza che è da tempo denunciata anche dalla Confcommercio di Abbiategrasso che, nei motivi che l'hanno portata a osteggiare la nascita di un nuovo Parco commerciale ha messo anche il fatto che una nuova area edificata, paragonabile in grandezza al centro storico della città del Leone, porterebbe Abbiategrasso in linea con Sesto San Giovanni, Legnano o Cinisello Balsamo in termini di metri quadri cementificati.

Visioni differenti ed entrambe legittime, che supportate da questi numeri riaprono l'eterno dibattito fra modernizzazione ed evoluzione di un territorio per accordarsi alle mutate necessità dei tempi e il mantenimento di un'antica identità.

Un'armonizzazione complicata da ricercare.



Immagine d'archivio